

Oms, gli scienziati: «Indagine farsa»

L'appello di 26 noti virologi: «Serve una nuova missione a Wuhan, senza restrizioni»
Gli appartenenti al team spedito in Cina ammettono: «Controllati a vista da Pechino»

di **MAURIZIO TORTORELLA**

■ L'Organizzazione mondiale della sanità rischia l'ennesima figuraccia globale sulla missione che due mesi fa ha «indagato» sulle origini del Covid-19 con una fugace visita a Wuhan, la città cinese dove la pandemia ha avuto inizio. In una lettera aperta, 26 noti virologi e scienziati da tutte le parti del mondo, ma in maggioranza francesi, reclamano una nuova inchiesta. I 26 sostengono che «il team dell'Oms non aveva il mandato e l'indipendenza» per condurre un'indagine seria «su tutte le ipotesi dell'origine del Covid: dalle cause naturali a un incidente di laboratorio». E invitano l'Oms a compiere «una nuova indagine, stavolta completa e senza restrizioni».

L'Oms è molto imbarazzata dall'iniziativa, che arriva proprio mentre i suoi uffici stanno cercando di produrre un

rapporto condiviso con la Cina: anche alcuni dei 17 scienziati dell'Oms che hanno preso parte alla missione, infatti, avrebbero ammesso di non aver avuto accesso ai misteri dell'Istituto di virologia di Wuhan per indagare sulle possibili cause della malattia che ha paralizzato il mondo. Pare anche che una bozza preliminare di quel rapporto rischi di essere stracciata.

Da tempo c'è chi sospetta che il laboratorio di Wuhan, la metropoli cinese dov'è cominciata la pandemia, sia la vera fonte del contagio. La Casa Bianca, negli ultimi giorni di **Donald Trump**, ha accusato Pechino di aver «silenziosamente» alcuni casi di un'influenza anomala, avvenuti in quel laboratorio nell'autunno 2019. E un rapporto della segreteria di Stato americana ha accusato l'Istituto di virologia di Wuhan di avere condotto perfino «esperimenti su armi bio-

logiche». Da oltre un anno, inoltre, l'Oms viene criticata perché fiancheggia la Cina nelle sua attività di copertura delle vere origini della pandemia. Del resto, il direttore dell'Oms è **Tedros Adhanom Ghebreyesus**, un ex ministro della Sanità etiopica che nel 2017 è stato nominato grazie alle pressioni di Pechino. A partire dal gennaio 2020, **Ghebreyesus** ha innalzato un penna alla «trasparenza» di **Xi Jinping** e alla «grande efficienza» con cui la Cina avrebbe «contribuito a prevenire la diffusione del nuovo virus in altri Paesi». In realtà, nel gennaio 2020 il Covid era già fuori controllo e stava per esplodere globalmente, mentre soltanto la Cina adottava contro-misure. Il 28 di quel mese, per esempio, con clamoroso (e sospetto) anticipo rispetto alle case farmaceutiche del resto del mondo, la Sinovac di Pechino avviava la ricerca per

produrre il vaccino CoronaVac: un antidoto che ha contribuito a immunizzare dal virus la Repubblica popolare, regalando un vantaggio competitivo sull'Occidente che oggi può dirsi equivalente alla vittoria in una guerra. L'Oms ha poi deliberato, con grave ritardo, di spedire in Cina un team d'indagine internazionale sul Covid. Ma alla fine dello scorso gennaio, quando i 17 scienziati dell'Oms sono atterrati a Wuhan, sono stati subito affiancati da 17 colleghi cinesi, che come «commissari politici» li hanno controllati in ogni mossa. Anche la visita all'Istituto di virologia - dove i lunghi mesi trascorsi avrebbero comunque permesso di cancellare anche la minima prova di esperimenti illeciti - è durata poche ore, e sempre sotto stretta sorveglianza. Per tutto questo, quando l'8 febbraio la missione s'è conclusa, la Cina ha potuto gridare al buco nel-



PROTEZIONE Alcuni lavoratori a Wuhan con le tute protettive [Ansa]

l'acqua. E **Lian Wannian**, il capo dei 17 «commissari politici» che Pechino ha affiancato ai virologi dell'Oms, ha proclamato che le ricerche hanno «dimostrato» che il Covid-19 «ha origine animale».

Due mesi fa, insomma, il laboratorio dei misteri pareva più pulito di una provetta sterile. Oggi invece la lettera aperta dei 26 scienziati conferma che l'origine naturale resta «solo una delle ipotesi». Sottolinea che «metà del team

era composto da cittadini cinesi, la cui indipendenza poteva essere limitata». Che il team «ha dovuto fare affidamento solo sulle informazioni che le autorità cinesi hanno scelto di condividere». E che ora perfino «il rapporto del team deve essere approvato dai membri cinesi». Insomma: quella dell'Oms è stata una missione farsa. E il mondo, ancora una volta, è stato ingannato da Pechino.